



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Aggiornamento congiunturale

Catanzaro novembre 2022

2022

40



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garri e Graziella Mendicino.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli e Franca Perrotta.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

Telefono

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	20
Appendice statistica	23

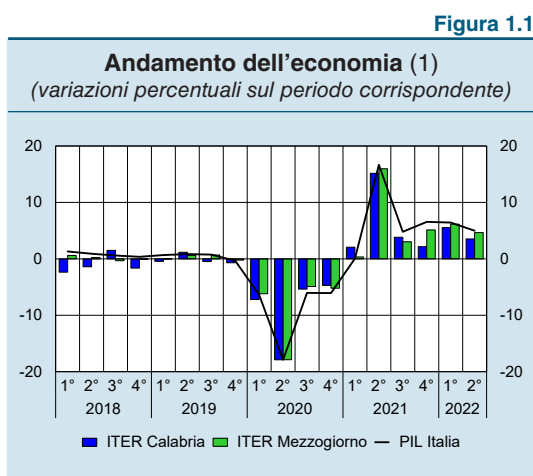
AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2022 l'economia calabrese ha ancora beneficiato della fase di ripresa avviatasi dopo la crisi pandemica. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER (fig. 1.1), nel primo semestre l'attività economica ha registrato un incremento del 4,5 per cento, dopo il netto recupero già osservato nel 2021. Tuttavia, la crescita ha rallentato nel corso dell'anno, risentendo progressivamente delle conseguenze economiche del conflitto russo-ucraino e dell'incertezza che ne deriva.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps e Infocamere.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia.

Le nostre indagini segnalano un incremento del fatturato delle imprese nei primi nove mesi dell'anno, in parte riconducibile all'aumento dei prezzi di vendita conseguente al rialzo dei costi di materie prime, energia e gas. Nel complesso, molte aziende hanno subito una riduzione dei margini di profitto; in pochi casi si è attuata una sospensione parziale dell'attività. Gli investimenti sono rimasti su livelli modesti.

L'andamento congiunturale è risultato sostanzialmente simile tra i diversi settori. La produzione industriale ha continuato a crescere grazie alla ripresa della domanda interna ed estera. Le costruzioni sono state sostenute soprattutto dalle misure di agevolazione fiscale relative al comparto dell'edilizia residenziale, seppur in parte frenate dall'incertezza normativa e dalle difficoltà di cessione del credito d'imposta. Il terziario ha tratto vantaggio dell'andamento favorevole del comparto turistico e dalla ripresa dei trasporti.

Il mercato del lavoro calabrese ha mantenuto una tendenza positiva, soprattutto nella prima metà dell'anno. Rispetto al 2021, è tuttavia calata l'occupazione autonoma e si è indebolita la creazione di nuove posizioni a tempo determinato, che potrebbe aver risentito più rapidamente delle esigenze di contenimento dei costi di produzione e del rallentamento della congiuntura economica.

I consumi delle famiglie calabresi hanno beneficiato del miglioramento del mercato del lavoro e, più in generale, del graduale superamento dell'emergenza pandemica. L'incremento nel 2022 dovrebbe risultare tuttavia meno intenso rispetto all'anno precedente per effetto del rialzo dei prezzi. In confronto al resto del Paese, tale fattore potrebbe incidere maggiormente in regione a causa della presenza più diffusa di nuclei familiari meno abbienti, più colpiti dai rincari dei beni alimentari e dei prodotti energetici per via della composizione del loro paniere di spesa. Gli interventi governativi a favore delle famiglie hanno in parte limitato l'impatto dei rincari energetici sul potere d'acquisto, con particolare attenzione soprattutto ai nuclei familiari in condizioni di difficoltà economiche, interessati anche da un esteso ricorso al Reddito di cittadinanza.

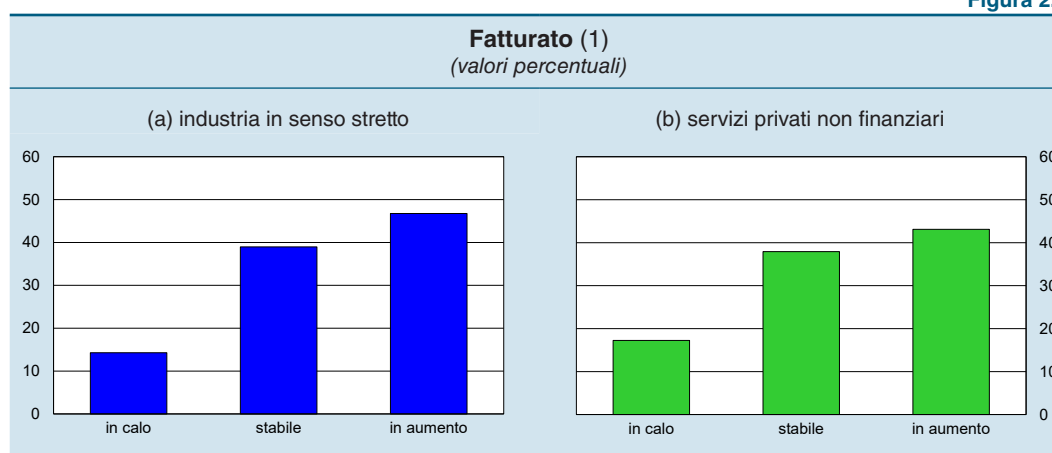
Nel primo semestre del 2022, la crescita dei prestiti bancari alla clientela privata si è leggermente rafforzata, soprattutto per il comparto delle famiglie. Il credito al consumo e i mutui abitativi sono aumentati, riflettendo rispettivamente l'incremento della spesa delle famiglie e l'andamento favorevole del mercato immobiliare. La rischiosità del credito è rimasta contenuta, mentre i tassi di interesse a medio-lungo termine hanno iniziato a risalire, a seguito della normalizzazione della politica monetaria. È proseguito il rallentamento dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese; il valore di mercato dei titoli detenuti presso il sistema bancario si è ridotto, anche per effetto del calo dei prezzi delle attività finanziarie.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi dell'anno è proseguita la ripresa del settore industriale, seppur fortemente condizionata dal marcato aumento dei costi di produzione. Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia (Sondtel), condotto in autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, circa metà delle aziende ha registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro il 14 per cento che ha subito un calo (fig. 2.1.a). La crescita del fatturato è stata influenzata anche dal rialzo dei prezzi di vendita innescato dall'incremento dei costi (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 18, 2022).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Quota di imprese con fatturato in aumento, stabile o in calo; si considera la variazione del fatturato nei primi nove mesi del 2022 rispetto al periodo corrispondente del 2021.

Le difficoltà di approvvigionamento, che si sono acuite nel corso dell'anno, si sono riflesse in un aumento della spesa per acquisti di materie prime e beni intermedi, nonché in ritardi nei tempi di lavorazione e di trasporto. Gran parte delle aziende ha evidenziato inoltre una crescente incidenza del costo dell'energia e del gas. Tali criticità hanno determinato una diffusa riduzione dei margini di profitto, solo parzialmente compensata dall'incremento dei prezzi di vendita. Per far fronte ai rincari degli input energetici, una parte delle imprese ha implementato anche altre soluzioni: come principale strategia adottata, circa un quarto delle aziende ha indicato di aver investito in macchinari a minore consumo oppure di aver adeguato gli impianti a fonti energetiche alternative, mentre circa il 20 per cento ha segnalato di aver fatto un maggior ricorso all'autoproduzione di energia elettrica; poco più del 10 per cento ha invece ridotto le ore di funzionamento degli impianti.

Il processo di accumulazione del capitale è stato condizionato dall'incertezza sulle prospettive economiche: in base al sondaggio congiunturale, la maggioranza delle imprese calabresi ha confermato o rivisto al ribasso i piani di investimento per il 2022, formulati nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano una spesa sostanzialmente in linea con quella del 2021 e ancora inferiore ai livelli pre-pandemici.

Le costruzioni. – La ripresa dell’attività che aveva già caratterizzato il settore nel 2021 è proseguita nell’anno in corso. Sulla base dell’indagine della Banca d’Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili con almeno 10 addetti, poco più della metà delle imprese si attende un aumento del valore della produzione nel 2022, mentre meno di un quinto ne prevede un calo.

L’andamento è stato più favorevole nel comparto residenziale, che ha ancora tratto vantaggio dalle agevolazioni fiscali introdotte dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”), anche se una quota elevata delle aziende intervistate ha lamentato l’incertezza normativa e le difficoltà di cessione del credito d’imposta quali fattori di ostacolo all’attività. Secondo i dati del monitoraggio congiunto dell’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e del Ministero della transizione ecologica, in Calabria gli interventi riferiti al “Superbonus” con almeno un’asseverazione protocollata al 30 settembre 2022 sono stati 11.013, per un importo complessivo di circa 1,9 miliardi di euro (poco più del 4 per cento del totale nazionale).

La crescita del comparto delle opere pubbliche è risultata più debole; in prospettiva circa i tre quarti delle imprese partecipanti al sondaggio si attendono però un aumento delle commesse legate all’attuazione di progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Nell’ambito del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), analizzando l’esito dei bandi di gara per l’aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 17 ottobre risultavano assegnati agli enti territoriali calabresi interventi per 2,6 miliardi, pari a 1.393 euro pro capite (946 euro in Italia; tav. a2.1). Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per il potenziamento delle linee ferroviarie regionali e quelli relativi a asili nido e scuole dell’infanzia (circa 0,3 miliardi in entrambi i casi).

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2022 è proseguito il miglioramento della congiuntura nel settore dei servizi privati non finanziari. Secondo i risultati del sondaggio Sondtel su un campione di imprese del settore, la quota di aziende con fatturato in crescita nei primi nove mesi dell’anno è stata pari al 43 per cento, quella delle aziende con fatturato in calo al 17 per cento (fig. 2.1.b). La ripresa post-pandemica è risultata però condizionata dal notevole aumento del costo delle materie prime e dei trasporti, fattori che hanno interessato oltre i quattro quinti delle imprese partecipanti al sondaggio. A ciò si è aggiunto il rincaro della spesa per energia elettrica e gas, la cui incidenza sul totale dei costi per l’acquisto di beni e servizi è cresciuta diffusamente. Ne è conseguita una riduzione dei margini di profitto delle imprese, solo in parte compensata dagli aumenti dei prezzi di vendita.

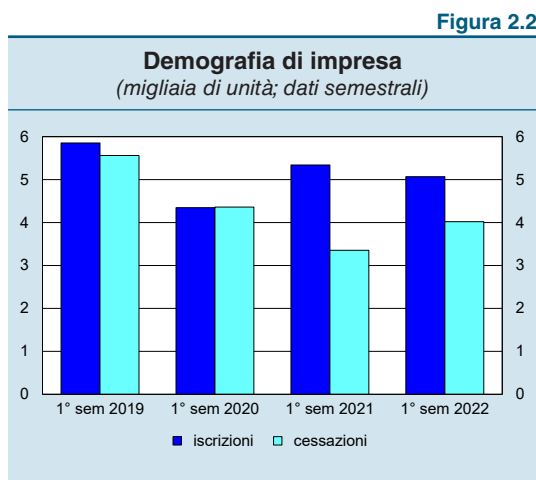
Il commercio al dettaglio non alimentare è cresciuto in linea con il resto del terziario, anche se in prospettiva potrebbe subire ripercussioni negative dalla perdita di potere di acquisto delle famiglie e dal peggioramento del clima di fiducia (cfr. il paragrafo: *I consumi e l’indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Secondo i dati diffusi dall’Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia), le immatricolazioni di autovetture nei primi nove mesi si sono stabilizzate dopo il forte calo registrato a partire dalla metà del 2021.

L'attività nei servizi ha beneficiato della ripresa del turismo, comparto che era stato tra i più colpiti dall'emergenza sanitaria. Secondo le informazioni provvisorie sui primi otto mesi del 2022 fornite dall'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, le presenze nelle strutture ricettive in regione sono cresciute del 26 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021 (tav. a2.2). Rispetto allo scorso biennio, sono ripresi i flussi di turisti stranieri, che però rimangono ancora inferiori di circa la metà rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, il traffico aereo nei primi otto mesi dell'anno è cresciuto in maniera consistente (85 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2021), anche in connessione con la ripresa degli spostamenti delle persone. Ciò nonostante, il numero di passeggeri transitati per gli aeroporti regionali rimane ancora inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019 (-17 per cento).

Nel porto di Gioia Tauro è proseguita la fase di crescita in atto dalla seconda metà del 2019. La movimentazione di container nei primi nove mesi dell'anno è cresciuta del 12 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Nei prossimi mesi un ulteriore impulso alla crescita dei volumi potrebbe arrivare dalla recente istituzione di un corridoio ferroviario veloce (*fast corridor*) con l'interporto di Bologna e dalla possibilità di espletare le procedure doganali di importazione direttamente presso quel nodo logistico di destinazione.

La demografia. – Dopo il forte rimbalzo post-pandemico, le aperture di nuove imprese in Calabria hanno mostrato una dinamica debole nel primo semestre dell'anno. Secondo i dati di InfoCamere-Telemaco le iscrizioni presso il registro delle imprese sono diminuite del 5,1 per cento rispetto allo scorso anno (fig. 2.2). Contestualmente si è assistito a una risalita delle cessazioni (in aumento di circa il 20 per cento rispetto a un anno fa), che rimangono comunque su livelli inferiori a quelli pre-pandemia. Nell'insieme, il numero di imprese attive in Calabria è diminuito nel semestre dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Telemaco.

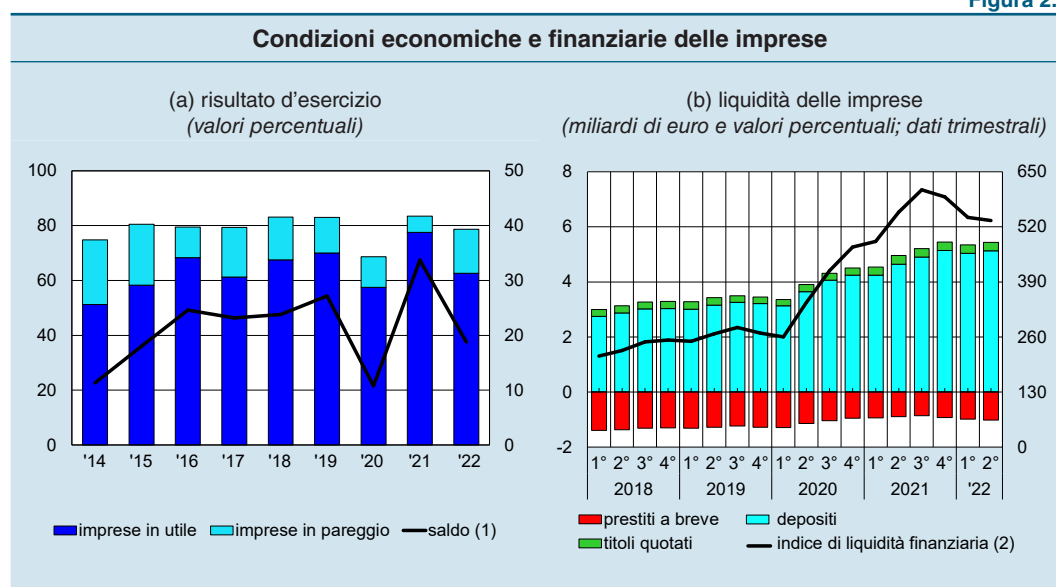
Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2022, le esportazioni di merci sono cresciute in modo deciso, anche se il loro contributo al PIL rimane modesto. Le vendite a prezzi correnti sono aumentate di un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2021 (tav. a2.3). L'incremento ha interessato tutti i principali settori di specializzazione regionale, soprattutto i prodotti dell'industria alimentare e le sostanze e prodotti chimici, che insieme rappresentano oltre la metà delle esportazioni regionali. Con riguardo ai mercati di sbocco, l'aumento è stato particolarmente accentuato verso i paesi extra UE (tav. a2.4).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Il persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e gli incrementi del costo dell'energia si ripercuotono negativamente sulle previsioni reddituali per il 2022. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e quella di coloro che si attendono una perdita è risultato in peggioramento rispetto all'anno precedente (fig. 2.3.a).

Dopo una fase di crescita prolungata, nel primo semestre del 2022 il grado di liquidità delle imprese, misurato come il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati e l'indebitamento a breve, si è ridotto pur rimanendo su valori molto elevati nel confronto con il passato (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

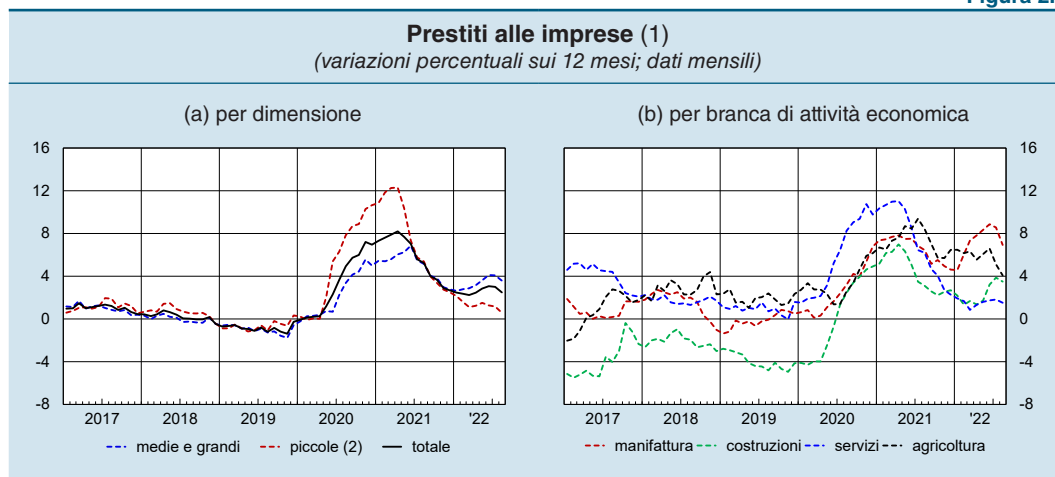
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra. – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Nel primo semestre dell'anno la crescita del credito alle imprese si è intensificata. Alla fine di giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,1 per cento (tav. a2.5). L'accelerazione ha riguardato le imprese medie e grandi, mentre la dinamica per le imprese piccole si è indebolita (fig. 2.4.a). A livello settoriale, l'espansione del credito si è rafforzata soprattutto nella manifattura (8,9 per cento; fig. 2.4.b), in particolare nei comparti dell'industria alimentare e della metallurgia, mentre i servizi hanno registrato il tasso di crescita più contenuto, risentendo dell'andamento stagnante dei finanziamenti alle imprese del commercio. Nei mesi estivi, la dinamica dei prestiti al settore produttivo si è nuovamente indebolita.

Anche in connessione con la normalizzazione della politica monetaria, nel secondo trimestre del 2022 i tassi di interesse sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento sono lievemente saliti (di circa 4 decimi di punto, al 3,3 per cento; tav. a4.7).

Non si osservano invece sostanziali variazioni nei tassi medi applicati ai finanziamenti destinati al sostegno dell'operatività corrente tra i quali rientrano gli scoperti di conto corrente (6,2 per cento nel secondo trimestre). Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto in autunno, è aumentata sensibilmente la quota di imprese che prevedono un peggioramento delle condizioni di indebitamento per la seconda parte dell'anno.

Figura 2.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

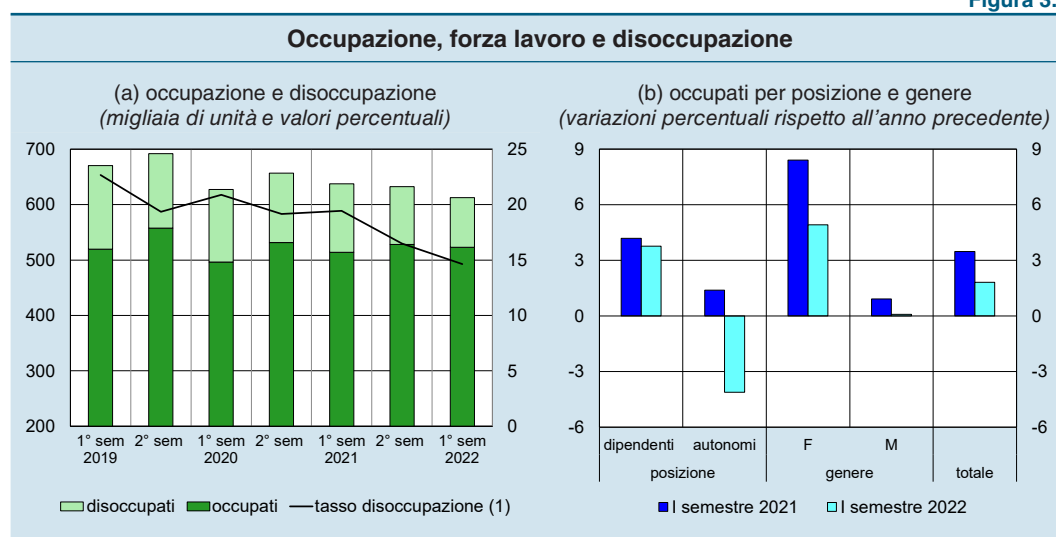
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Dopo la ripresa dell'anno precedente, anche nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro calabrese ha mantenuto un andamento positivo; nel corso dell'estate si è però osservato un rallentamento nella dinamica della creazione di posti di lavoro, verosimilmente connesso all'incertezza del contesto internazionale e al diffuso rialzo dei costi di materie prime, energia e gas (cfr. il paragrafo: *Le attività produttive e gli scambi con l'estero* del capitolo 2).

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre dell'anno in corso l'occupazione è cresciuta dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021; tale aumento è stato più contenuto di quello osservato in Italia e nel Mezzogiorno ma, anche grazie al recupero registrato l'anno prima, il numero di occupati in regione è tornato ai livelli pre-pandemia (fig. 3.1.a e tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

Nella media dei primi sei mesi del 2022, il tasso di occupazione ha raggiunto il 43,0 per cento mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 14,6 per cento (nello stesso periodo del 2021 erano rispettivamente il 41,2 e il 19,4). Su tale ultimo dato ha però influito anche la fuoriuscita di persone dalle forze di lavoro: a differenza di quanto rilevato a livello nazionale, infatti, il tasso di attività nel periodo gennaio-giugno è diminuito, arrivando al 50,6 per cento (dal 51,5 del primo semestre 2021) e mantenendosi su livelli ancora distanti da quelli pre-pandemia.

Distinguendo per il genere, in linea con quanto già riscontrato nel corso del 2021, l'incremento dell'occupazione ha riguardato quasi esclusivamente le donne (fig. 3.1.b), che erano state particolarmente colpite dagli effetti economici della pandemia (cfr. *L'Economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022). Il divario di genere nel tasso di occupazione ha continuato a ridursi arrivando a 22,8 punti

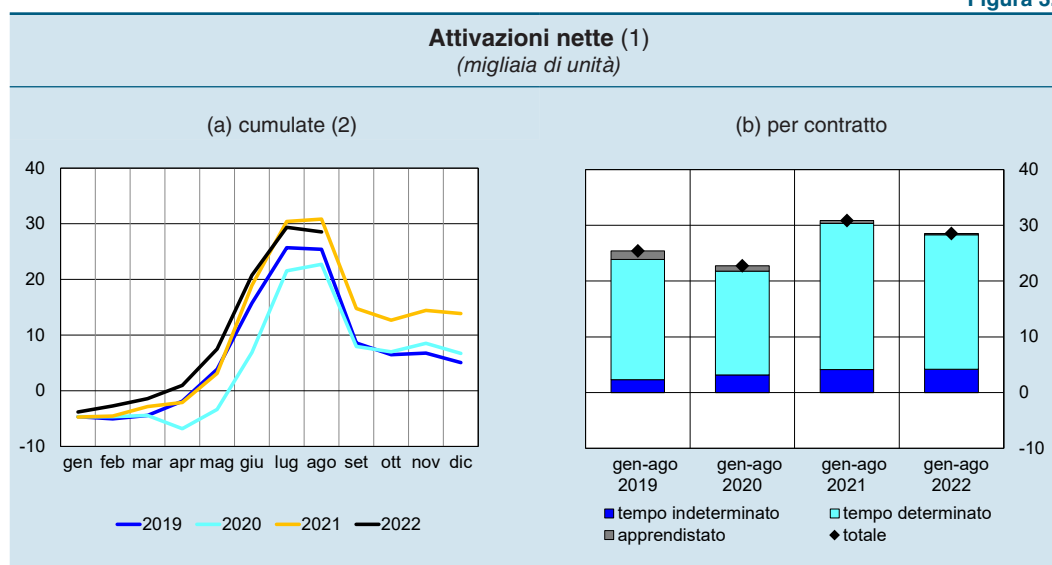
percentuali (erano 23,8 nello stesso periodo dell'anno precedente), ma è rimasto ancora superiore a quello medio nazionale di quasi 5 punti (erano 6,2 nel 2021).

La crescita dell'occupazione è stata alimentata solo dal lavoro alle dipendenze; nel primo semestre 2022 il numero dei lavoratori autonomi calabresi è invece diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.b).

Anche i dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie, forniti dal Ministero del Lavoro e relativi al lavoro dipendente per il settore privato non agricolo, confermano che la creazione di nuove posizioni è proseguita nel primo semestre dell'anno, per poi mostrare segnali di attenuazione a partire dai mesi estivi: tra gennaio e agosto le attivazioni nette in regione sono state quasi 29.000, circa 2.000 in meno rispetto al corrispondente periodo del 2021 (fig. 3.2.a e tav. a3.2).

In particolare, si è indebolito il contributo della componente a tempo determinato, nella quale si è concentrata la diminuzione dei nuovi posti di lavoro rispetto all'anno precedente (fig. 3.2.b e tav. a3.2). I contratti a termine infatti sono più sensibili alle condizioni cicliche e nel corso dell'estate potrebbero aver risentito delle esigenze di contenimento dei costi legate al rialzo dei prezzi e, più in generale, del rallentamento della congiuntura economica (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, Settembre 2022). Nonostante la ripresa delle cessazioni connessa allo sblocco dei licenziamenti, il numero delle nuove posizioni a tempo indeterminato è rimasto costante se confrontato con lo stesso periodo del 2021, grazie anche alle numerose trasformazioni di contratti già in essere; la quota del lavoro stabile sulle posizioni create è salita al 15 per cento (dal 13 del primo semestre 2021).

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

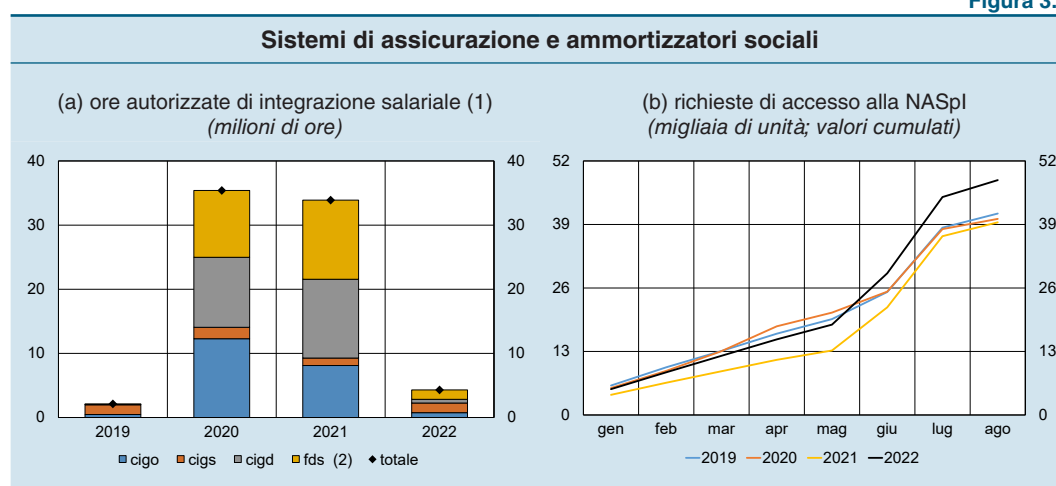
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. - (2) Attivazioni nette mensili cumulate a partire dal primo gennaio di ogni anno.

Il miglioramento del mercato del lavoro si è tradotto anche in una riduzione del ricorso alle misure di integrazione salariale: secondo i dati Inps, nei primi otto

mesi del 2022 sono state autorizzate quasi 4,3 milioni di ore, un livello nettamente inferiore rispetto ai due anni precedenti anche se ancora pari al doppio di quello pre-pandemia (fig. 3.3.a e tav. a3.3). Tra luglio e agosto è però aumentata la richiesta di ammortizzatori sociali da parte di imprese operanti nei settori a più alta intensità energetica¹, che hanno maggiormente subito l'effetto del rialzo dei prezzi dell'energia.

Con riguardo alle misure di sostegno a favore dei soggetti in stato di disoccupazione involontaria, il ricorso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) in regione è risalito ai livelli pre-pandemici già dai primi mesi del 2022 a seguito della ripresa delle cessazioni dei contratti di lavoro; il numero delle domande di accesso al beneficio è però aumentato a ritmi più sostenuti dall'inizio dell'estate, in concomitanza con la riduzione delle posizioni a tempo determinato. Tra gennaio e agosto le richieste di NASpI sono state circa 48.000, il 22 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: Inps.

(1) I dati fanno riferimento ai primi otto mesi di ogni anno. – (2) Gli acronimi corrispondono a: Cassa integrazione ordinaria (CIGO), Cassa integrazione straordinaria (CIGS), Cassa integrazione in deroga (CIGD), Fondi di solidarietà (FDS).

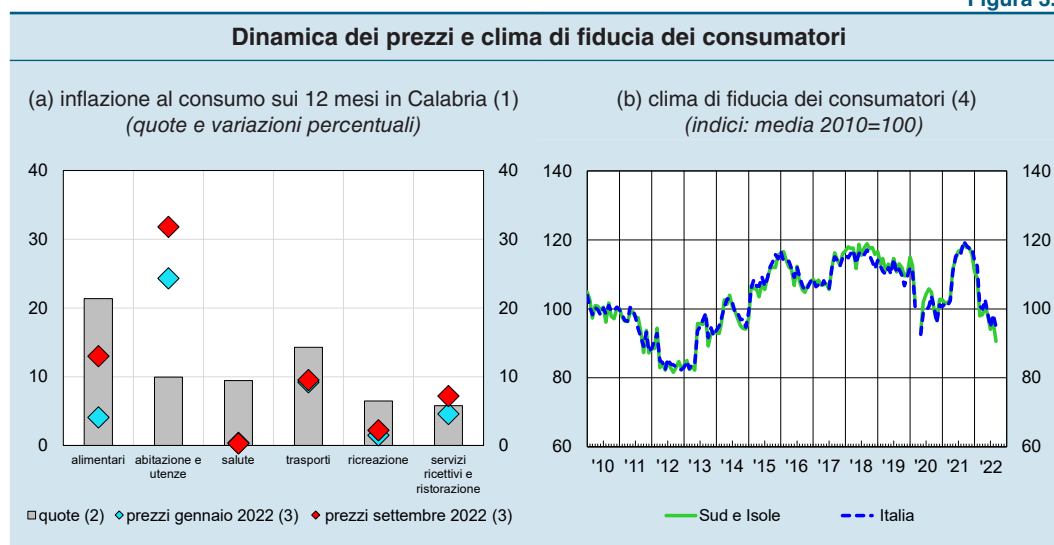
I consumi e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), elaborate la scorsa estate, i consumi delle famiglie calabresi dovrebbero continuare a crescere in termini reali anche quest'anno, beneficiando del miglioramento del mercato del lavoro registrato nel primo semestre del 2022 e, più in generale, del graduale superamento della pandemia. L'incremento dei consumi

¹ L'indicatore di intensità energetica è definito in base al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto: entrambe le grandezze sono rilevate dall'Istat, rispettivamente nei Conti dei flussi fisici di energia e nei Conti nazionali. I dieci settori che mostrano i valori più alti di questo indicatore sono: silvicoltura (codice Ateco 2); estrazione minerali (codice Ateco 5-9); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice Ateco 17); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (codice Ateco 19); chimica (codice Ateco 20); fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (codice Ateco 23); metallurgia (codice Ateco 24); fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (codice Ateco 35); trasporto marittimo (codice Ateco 50); trasporto aereo (codice Ateco 51).

risulterebbe tuttavia meno intenso rispetto all'anno precedente per effetto del rialzo dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022); negli ultimi mesi, infatti, l'inflazione al consumo ha continuato ad aumentare sensibilmente non solo per le spese per l'abitazione e le utenze, ma anche per quelle alimentari (fig. 3.4.a). La crescita dei consumi in Calabria sarebbe inoltre inferiore a quella media italiana a causa dell'ampia presenza in regione di nuclei familiari meno abbienti e più colpiti dai rincari per via del maggior peso delle suddette voci nel loro paniere di spesa (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022). Sulla dinamica dei consumi potrebbe incidere negativamente anche il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie consumatrici (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Quote percentuali della spesa delle famiglie basate sui pesi del Nic del 2022. – (3) Variazione tendenziale del Nic. – (4) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

L'andamento del mercato immobiliare è rimasto favorevole dopo la sensibile ripresa già registrata nel 2021: sulla base dei dati dell'Osservatorio presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre 2022 le compravendite di abitazioni in regione sono aumentate del 17 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, attestandosi su livelli superiori a quelli pre-pandemia. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, anche i prezzi delle case hanno continuato ad aumentare, in linea con quanto avvenuto in Italia e nel Mezzogiorno. Tuttavia, nel terzo trimestre dell'anno, le evidenze desunte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it hanno fatto emergere segnali di rallentamento del mercato.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nella prima parte dell'anno il reddito delle famiglie ha beneficiato della ripresa del mercato del lavoro, ma ha continuato ad essere rilevante anche il contributo dei trasferimenti a favore dei nuclei in condizioni di fragilità economica. In Calabria il ricorso al Reddito di cittadinanza (RdC) e alla Pensione di cittadinanza (PdC) è superiore al resto del Paese: a giugno 2022 le famiglie beneficiarie sono state circa 78.000 (di cui 5.600 percettori di PdC), pari

al 9,8 per cento di quelle residenti in regione (4,5 per cento in Italia e 9,1 per cento nel Mezzogiorno; fig. 3.5).

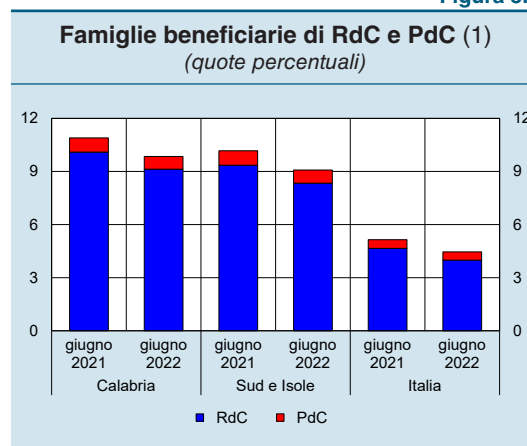
Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), la quota di utenze calabresi beneficiarie dei due bonus alla fine dello scorso anno era pari rispettivamente al 14 e al 13 per cento,

un valore superiore alla media nazionale (circa 8 per cento per entrambe le misure), in linea con la maggiore diffusione dei nuclei in condizione di disagio. Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE prevista per l'ammissione ai benefici².

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per 269.000 figli residenti in regione, per un importo medio mensile di 166 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono quelli che appartengono a famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio. Il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli per i quali è richiesto il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l'AUU è automaticamente assegnato a seguito del percepimento del RdC), in Calabria, come nel complesso del Mezzogiorno, è risultato più alto della media nazionale che, in base alle stime fornite dall'INPS, si attesta su un valore di poco superiore all'80 per cento.

L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre del 2022 l'espansione dei prestiti alle famiglie si è rafforzata (3,7 per cento; fig. 3.6 e tav. a3.4). A seguito della ripresa degli acquisti, il credito al consumo è aumentato (4,9 per cento), anche se a ritmi ancora inferiori a quelli pre-pandemici. La crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è ulteriormente intensificata (3,6 per cento), riflettendo l'andamento positivo delle transazioni immobiliari. Nel complesso, nei primi sei mesi dell'anno il flusso di nuovi mutui è stato di 235 milioni di euro, un valore più elevato anche rispetto al corrispondente periodo del 2019 (fig. 3.7.a). L'ammontare delle

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di cittadinanza.

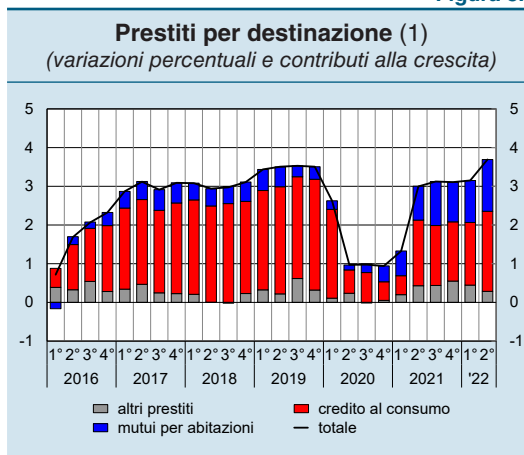
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

² Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

operazioni di surroga e sostituzione si è ridotto (-17 per cento rispetto al primo semestre 2021), risentendo dell'aumento dei tassi di interesse sui nuovi mutui, che ne ha ridotto i vantaggi.

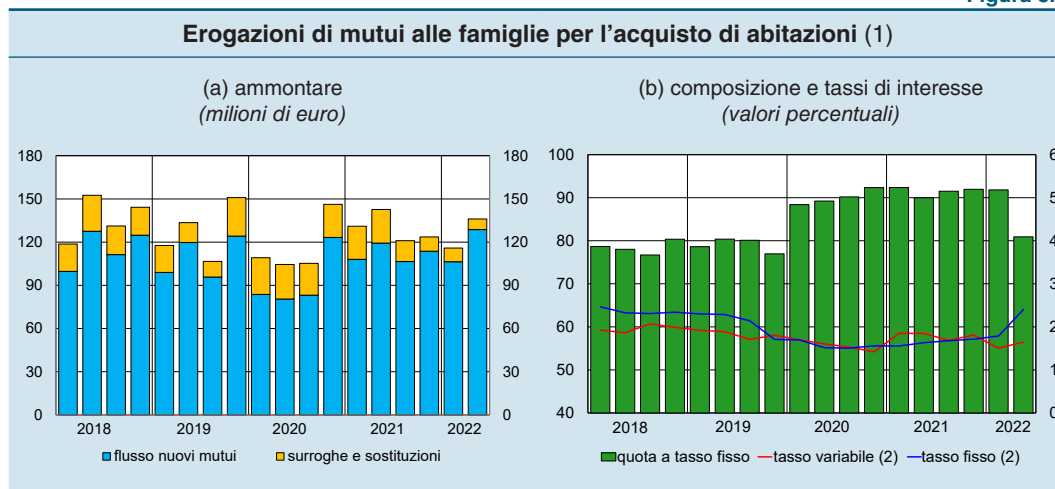
A seguito della normalizzazione della politica monetaria, nel secondo trimestre del 2022 i tassi di interesse sui nuovi mutui abitativi sono cresciuti (tav. a4.7), in particolare per i contratti a tasso fisso (2,4 per cento, contro 1,7 nel quarto trimestre del 2021; fig. 3.7.b). Ne è conseguito un maggiore ricorso da parte delle famiglie ai contratti a tasso variabile, la cui quota sull'ammontare dei mutui in essere risulta tuttavia limitata (30 per cento), sia nel confronto nazionale sia rispetto al picco del 2015 (38 e 58, rispettivamente). L'incidenza contenuta dei mutui a tasso variabile sulle consistenze complessive riduce, in aggregato, i rischi connessi con eventuali rialzi dei tassi di interesse.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

Figura 3.7



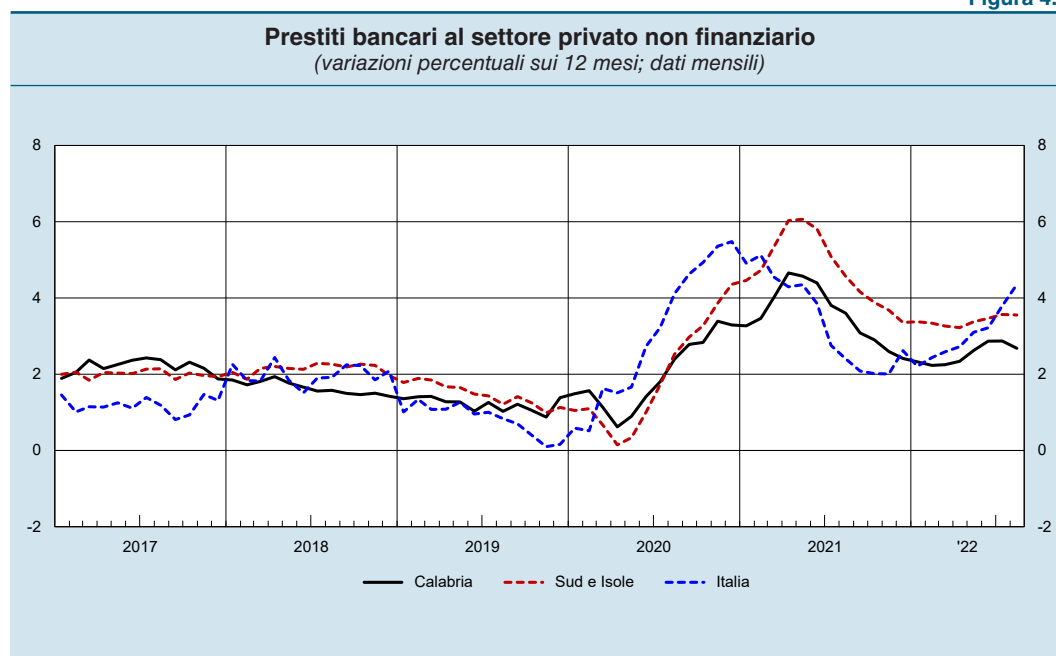
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Asse di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel primo semestre del 2022 la crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è intensificata. A giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è attestato al 2,9 per cento (2,4 a dicembre; tav. a4.2). La dinamica del credito è stata più debole rispetto a quella osservata a livello nazionale, riflettendo la minore espansione in Calabria dei finanziamenti alle famiglie. Nei mesi estivi i prestiti hanno continuato a crescere, anche se a un tasso lievemente più contenuto (fig. 4.1).

Figura 4.1

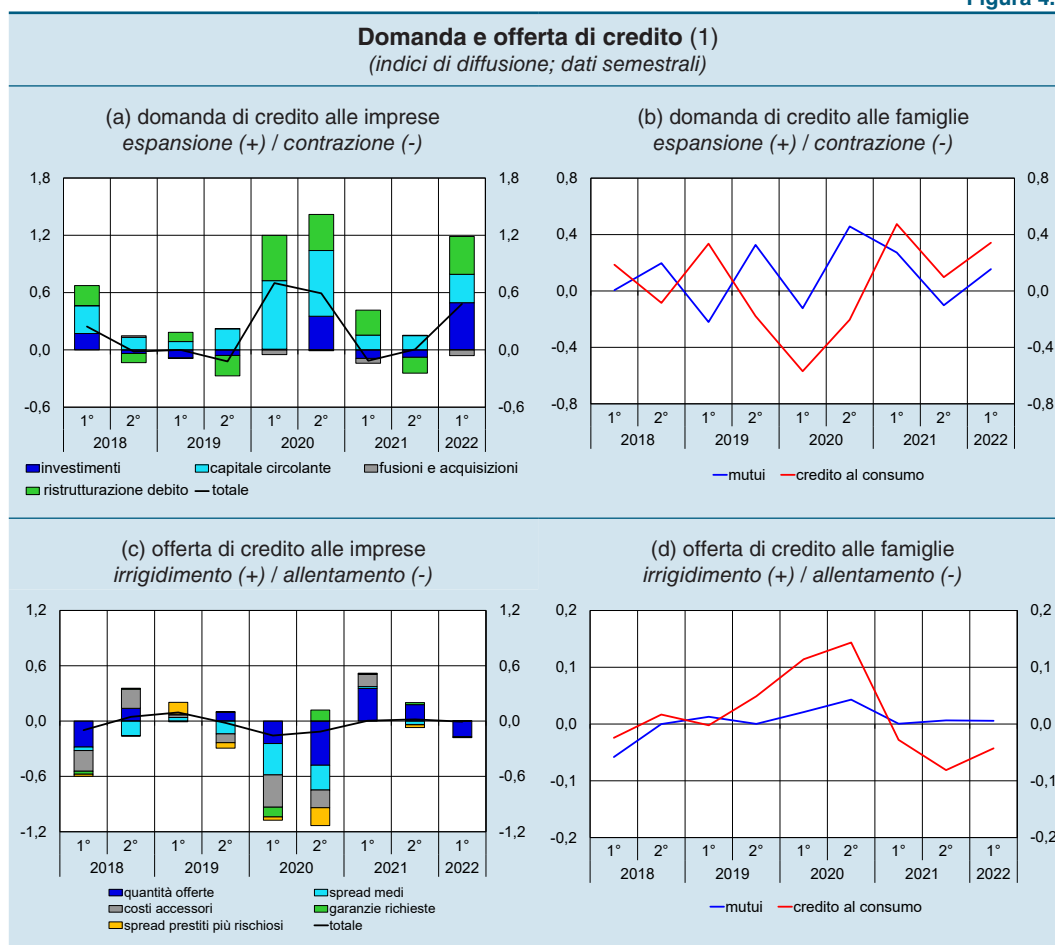


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Le banche operanti in Calabria, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2.a). Nello stesso periodo la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è cresciuta; è inoltre proseguita l'espansione delle richieste di credito per finalità di consumo (fig. 4.2.b).

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti nel complesso pressoché immutati (fig. 4.2.c). Con riferimento alle famiglie, le condizioni di accesso al credito al consumo sono state ulteriormente allentate, principalmente sotto il profilo delle quantità offerte, a fronte di un lieve aumento degli spread; l'orientamento dell'offerta sui mutui non ha invece subito variazioni di rilievo (fig. 4.2.d).

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

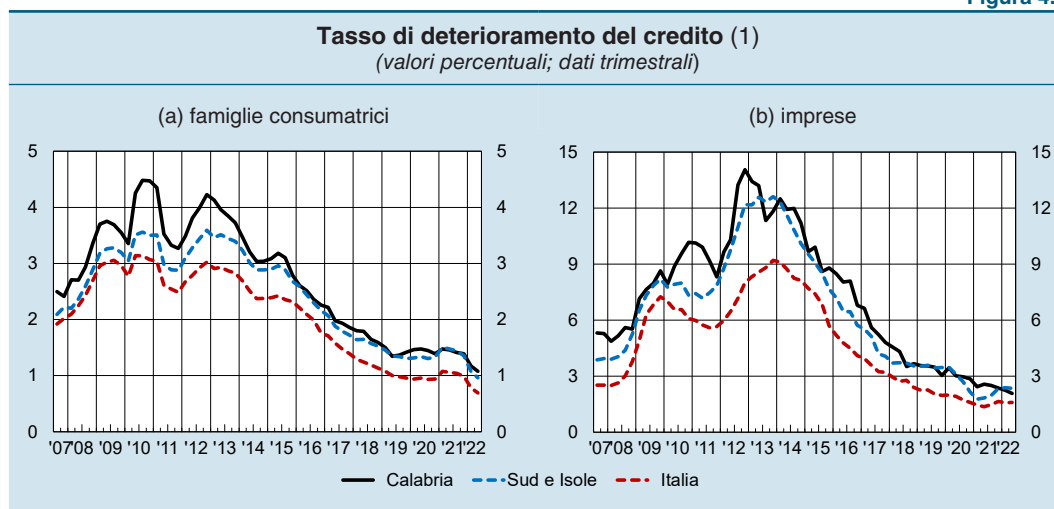
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2022 la qualità del credito è risultata ancora in miglioramento. Nella media dei quattro trimestri che terminano a giugno, il tasso di deterioramento, definito come il flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti *in bonis* di inizio periodo, è sceso all'1,4 per cento (1,7 a dicembre; tav. a4.4). La lieve riduzione dell'indicatore ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese (fig. 4.3); in entrambi i casi il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno, ma più elevato del dato nazionale.

Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9¹ emerge una lieve riduzione nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle

¹ L'IFRS 9 prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto ai prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

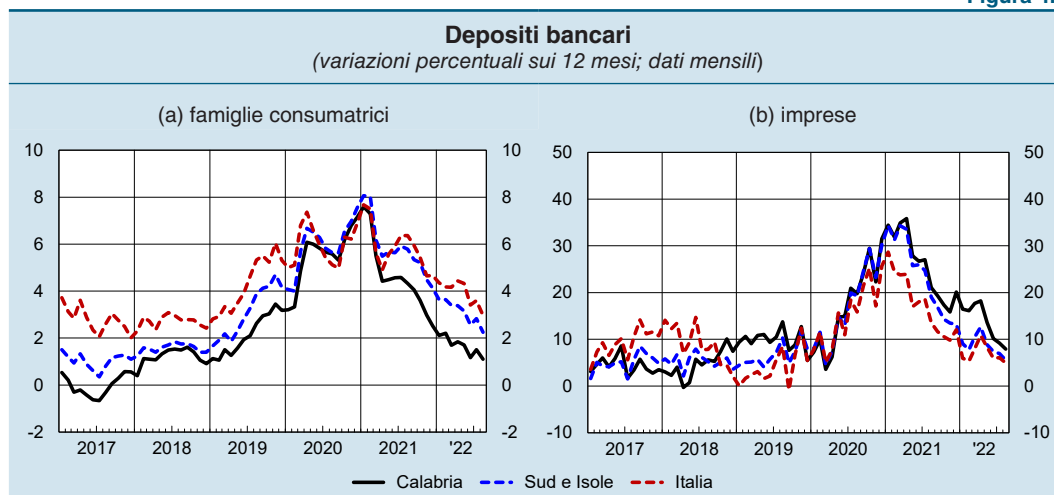
imprese (escluse le ditte individuali), alla fine di giugno la quota dei finanziamenti *in bonis* con un rischio di credito significativamente più elevato rispetto al momento dell'erogazione si è lievemente ridotta (al 19,9 per cento, dal 22,2 di fine 2021).

Pure l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari è diminuita, attestandosi a giugno al 6,5 per cento (7,4 a fine 2021, tav. a4.5); il valore riferito alle imprese è risultato più che doppio di quello relativo alle famiglie e, in entrambi i casi, è stato superiore al corrispondente dato nazionale.

La raccolta

Nella prima parte del 2022 è proseguito il rallentamento dei depositi detenuti dalla clientela privata non finanziaria presso il sistema bancario. Alla fine di giugno

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

il tasso di crescita sui dodici mesi si è collocato al 2,6 per cento (5,1 a dicembre; tav. a4.6). L'espansione dei depositi bancari ha perso intensità sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese (fig. 4.4); per le prime la dinamica si è confermata più debole rispetto alla media del Paese ed è divenuta negativa per la componente a scadenza.

Nel primo semestre dell'anno il valore dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese calabresi presso le banche si è contratto (-7,4 per cento; tav. a4.6); vi ha contribuito il generalizzato calo dei prezzi di mercato delle attività finanziarie. La riduzione è stata più intensa per le azioni e le obbligazioni private, che rappresentano circa il 16 per cento del totale, ma ha interessato anche i titoli di Stato italiani e le quote OICR.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali	24
”	a2.2	Movimento turistico	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	29
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	33
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	34
”	a4.6	Risparmio finanziario	35
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	36

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Calabria		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	190	102	3.606	61
digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	59	31	1.207	20
digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	–	–	–	–
turismo e cultura 4.0 (C3)	131	71	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	632	340	17.798	300
agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	7	4	326	6
energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	140	75	7.165	121
efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	133	72	2.800	47
tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	352	189	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	280	150	2.289	39
investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	280	150	2.259	38
intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	468	251	8.048	136
potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	468	251	8.048	136
dalla ricerca all'impresa (C2)	–	–	–	–
Missione 5: inclusione e coesione	603	324	13.226	223
politiche per il lavoro (C1)	85	46	1.870	32
infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	500	269	10.469	177
interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	17	9	887	15
Missione 6: salute	419	225	11.066	187
reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	129	69	3.205	54
innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	291	156	7.862	133
Totale	2.591	1.393	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019 Gen. – ago.	1.202,4	264,2	1.466,6	6.052,4	1.618,3	7.670,6
2020 Gen. – ago.	717,8	35,4	753,1	3.517,8	164,2	3.682,0
2021 Gen. – ago.	840,7	69,1	909,8	4.272,5	384,0	4.656,5
2022 Gen. – ago.	1.007,7	147,6	1.155,3	5.072,2	817,2	5.889,4

Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	24	-10,8	23,1	32	-8,5	35,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	-99,4	–	2	66,6	142,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	113	30,9	17,2	121	7,9	33,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	22	6,3	::	18	6,9	45,8
Pelli, accessori e calzature	1	-9,3	82,1	14	14,7	77,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3	-11,8	41,2	43	32,6	76,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-91,5	::	0	-61,5	-17,1
Sostanze e prodotti chimici	93	41,2	72,9	62	25,7	41,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	928,3	-65,7	23	306,6	-13,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	11	1,5	81,4	43	28,7	28,2
Metalli di base e prodotti in metallo	22	-1,7	35,0	26	37,3	19,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	28,2	5,8	15	3,8	52,1
Apparecchi elettrici	2	56,1	82,1	14	4,0	-12,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	24	41,4	93,7	44	-42,1	60,4
Mezzi di trasporto	27	134,7	-38,9	31	-5,3	53,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4	86,1	46,3	20	15,1	42,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	30,0	46,0	1	-65,3	3,8
Prodotti delle altre attività	10	54,7	33,0	32	34,1	54,7
Totale	357	32,9	33,3	540	10,6	37,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	171	38,4	25,4	379	13,7	36,9
Area dell'euro	133	51,4	7,9	336	12,2	35,3
<i>di cui:</i> Francia	32	13,0	41,5	47	19,4	19,5
Germania	38	62,3	9,4	89	37,7	23,7
Spagna	12	76,6	5,5	66	-0,4	23,4
Altri paesi UE	39	-14,1	180,9	43	28,2	51,1
Paesi extra UE	186	28,2	41,5	162	4,2	37,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	12	65,4	-13,1	10	24,8	-20,4
Altri paesi europei	35	5,5	41,0	23	56,7	7,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	14	12,4	27,0	1	-76,7	-15,4
America settentrionale	49	28,4	27,6	9	90,2	34,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	42	29,5	38,0	8	97,0	32,7
America centro-meridionale	7	5,4	81,5	18	43,0	63,4
Asia	63	48,0	86,2	79	-26,4	66,4
<i>di cui:</i> Cina	7	12,1	-18,1	54	-30,7	94,8
Giappone	12	26,2	62,5	1	196,7	331,3
EDA (2)	13	38,2	63,8	6	23,6	-17,3
Altri paesi extra UE	19	20,1	18,6	23	19,8	26,3
Totale	357	32,9	33,3	540	10,6	37,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	6,8	4,9	9,8	7,0
Mar. 2021	7,7	6,3	11,0	7,9
Giu. 2021	7,5	5,1	8,5	7,0
Set. 2021	5,2	2,6	4,7	4,0
Dic. 2021	4,6	2,7	2,3	2,7
Mar. 2022	7,3	1,7	0,9	2,2
Giu. 2022	8,9	3,2	1,7	3,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	830	682	3.722	6.135

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				<i>di cui:</i> commercio, alberghi e ristoranti							
2019	6,4	-0,8	-12,0	-0,2	-6,3	-0,4	-4,0	-1,1	41,9	21,0	53,3
2020	-0,1	7,6	-15,6	-5,6	-11,3	-4,6	-10,0	-5,7	40,8	20,0	51,3
2021	1,3	6,5	40,3	-2,4	-2,9	1,4	-11,2	-1,1	42,0	18,0	51,5
2020 – 1° trim.	14,7	20,1	-17,2	-2,7	-4,2	-0,1	-8,6	-2,2	38,7	22,8	50,5
2° trim.	-0,3	16,5	-24,2	-10,4	-24,8	-8,3	-18,9	-10,5	39,6	19,0	49,2
3° trim.	2,7	-1,7	-11,6	-10,6	-13,5	-8,3	11,1	-4,7	41,0	21,9	52,8
4° trim.	-12,4	-0,8	-10,1	2,2	0,5	-1,1	-22,1	-5,3	43,8	16,4	52,6
2021 – 1° trim.	-1,9	9,9	39,4	2,9	-13,3	5,1	-9,1	1,9	41,2	20,3	52,1
2° trim.	1,0	-11,0	45,6	0,4	1,5	1,9	-0,7	1,4	41,2	18,6	50,8
3° trim.	15,3	23,1	56,6	-0,7	7,4	6,9	-32,7	-1,8	44,4	15,0	52,4
4° trim.	-9,4	5,4	22,5	-11,5	-7,6	-7,6	3,2	-5,8	41,4	18,0	50,7
2022 – 1° trim.	-21,7	2,0	-3,3	3,0	19,6	-0,6	-36,6	-7,9	42,1	14,0	49,2
2° trim.	-0,7	-7,3	24,5	4,1	6,6	4,3	-17,4	0,3	43,9	15,3	52,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	146.365	121.715	139.135	94.416	107.466
Cessazioni	141.284	115.015	125.278	63.569	78.912
Attivazioni nette (2)	5.081	6.700	13.857	30.847	28.554
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	2.447	6.361	9.152	4.107	4.210
Tempo determinato	1.683	0	5.082	26.245	24.076
Apprendistato	951	339	-377	495	268
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	706	1.326	1.272	695	165
Costruzioni	479	3.279	5.038	2.014	1.708
Commercio	911	1.580	1.832	-328	-535
Turismo	2.127	-646	3.496	21.848	20.959
Altri servizi	858	1.161	2.219	6.618	6.257

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Agricoltura	58	0	346	28	404	28
Industria in senso stretto	3.389	274	574	452	3.963	726
Estrattive	44	1	4	0	48	1
Legno	80	0	3	0	83	0
Alimentari	485	4	2	0	487	4
Metallurgiche	486	120	1	94	487	214
Meccaniche	143	1	31	44	174	45
Tessili	37	6	2	0	39	6
Abbigliamento	119	17	12	0	131	17
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	96	2	0	18	96	19
Pelli, cuoio e calzature	43	3	0	0	43	3
Lavorazione minerali non metalliferi	312	36	38	..	350	37
Carta, stampa ed editoria	265	49	204	244	469	293
Macchine e apparecchi elettrici	349	22	182	0	531	22
Mezzi di trasporto	634	3	95	0	729	3
Mobili	160	6	1	52	160	58
Varie	138	4	0	0	138	4
Edilizia	3.337	364	4	..	3.341	364
Trasporti e comunicazioni	849	110	1.041	364	1.891	474
Commercio, servizi e settori vari	479	10	11.473	1.234	11.952	1.244
Totale Cassa integrazione guadagni	8.113	758	13.439	2.077	21.552	2.835
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	12.346	1.459
Totale					33.898	4.294

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,1	2,8	3,0	3,6	41,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,2	3,7	4,0	4,9	47,3
Banche	-0,5	1,2	1,6	2,5	34,4
Società finanziarie	5,8	10,9	10,8	11,5	12,9
Altri prestiti (3)					
Banche	0,2	2,4	2,0	1,2	11,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,9	3,1	3,2	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Catanzaro	4.784	5.113	5.157	6,7	0,3
Cosenza	6.420	6.419	6.534	1,4	2,1
Reggio Calabria	4.219	4.233	4.274	1,4	1,2
Crotone	1.430	1.471	1.464	3,4	2,8
Vibo Valentia	1.221	1.235	1.276	2,2	3,7
Totale	18.074	18.471	18.704	2,9	1,6
Depositi (2)					
Catanzaro	5.566	5.829	5.821	4,6	2,2
Cosenza	10.599	11.081	11.097	4,5	2,2
Reggio Calabria	7.657	7.993	7.952	4,4	1,3
Crotone	1.932	2.240	2.180	15,9	13,1
Vibo Valentia	2.559	2.622	2.620	2,5	0,7
Totale	28.313	29.764	29.669	5,1	2,6
Titoli a custodia (3)					
Catanzaro	1.215	1.285	1.156	5,8	-9,8
Cosenza	2.300	2.385	2.207	3,7	-8,8
Reggio Calabria	1.765	1.906	1.795	8,0	-4,7
Crotone	497	553	507	11,3	-6,5
Vibo Valentia	435	468	431	7,6	-6,1
Totale	6.211	6.597	6.095	6,2	-7,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-10,2	22,4	3,3	7,0	5,0	10,7	14,3	0,4	1,2
Mar. 2021	-5,8	28,7	4,0	7,9	5,6	12,3	15,9	0,8	2,6
Giu. 2021	-5,3	24,2	4,4	7,0	6,9	7,3	9,4	2,2	2,9
Set. 2021	-9,3	30,4	3,1	4,0	4,0	4,0	5,2	2,3	1,1
Dic. 2021	6,1	-0,5	2,4	2,7	2,8	2,5	3,6	2,2	2,9
Mar. 2022	6,5	-2,6	2,2	2,2	2,9	1,1	2,0	2,3	2,8
Giu. 2022	-4,2	3,0	2,9	3,1	4,1	1,3	2,1	2,8	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	3.194	3.463	3.411	54	75	62
Società finanziarie e assicurative	25	23	25	1	0	1
Settore privato non finanziario (2)	14.856	14.985	15.268	960	774	713
Imprese	6.057	5.987	6.135	656	475	415
medio-grandi	3.728	3.741	3.888	403	302	263
piccole (3)	2.329	2.246	2.247	253	173	152
di cui: famiglie produttrici (4)	1.630	1.584	1.589	160	112	97
Famiglie consumatrici	8.742	8.944	9.079	302	297	296
Totale	18.074	18.471	18.704	1.014	849	776

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2020	0,0	2,9	5,0	4,0	2,5	2,7	1,4	2,4
Mar. 2021	1,5	2,4	2,3	2,9	2,4	2,4	1,5	2,2
Giu. 2021	1,5	2,6	2,9	2,8	2,4	2,2	1,5	2,3
Set. 2021	1,5	2,5	1,9	4,2	2,3	2,1	1,4	1,7
Dic. 2021	1,5	2,4	1,9	4,2	2,1	2,0	1,4	1,7
Mar. 2022	0,0	2,2	1,6	5,6	2,1	1,9	1,2	1,5
Giu. 2022	0,0	2,1	1,0	4,9	2,0	1,9	1,1	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	5,1	15,3	15,0	6,3	8,7
Dic. 2021	2,3	12,1	11,2	5,5	7,4
Giu. 2022	2,7	10,2	9,5	4,9	6,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	2,7	9,6	9,3	3,0	5,0
Dic. 2021	0,8	6,9	6,5	2,4	3,8
Giu. 2022	1,0	5,2	4,9	2,1	3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni percentuali		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	24.680	7,1	2,5	1,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.158	14,2	5,5	4,6
depositi a risparmio (3)	14.518	3,0	0,5	-1,1
Titoli a custodia (4)	5.375	2,1	4,3	-8,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	924	9,9	-0,3	-6,9
obbligazioni bancarie italiane	217	-17,4	-29,7	-19,5
altre obbligazioni	194	-10,2	-9,5	-16,2
azioni	443	9,3	9,0	-19,6
quote di OICR (5)	3.573	2,3	8,8	-5,9
Imprese				
Depositi (2)	4.989	31,5	20,1	10,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.645	34,9	21,5	10,8
depositi a risparmio (3)	343	2,9	3,9	2,5
Titoli a custodia (4)	720	8,8	23,3	-0,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	99	26,8	19,3	-6,6
obbligazioni bancarie italiane	48	9,5	-4,2	21,7
altre obbligazioni	31	1,6	-5,9	-10,9
azioni	44	5,4	-8,4	-23,2
quote di OICR (5)	495	6,6	33,3	1,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	29.669	10,1	5,1	2,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.804	19,4	10,1	6,5
depositi a risparmio (3)	14.862	3,0	0,6	-1,0
Titoli a custodia (4)	6.095	2,8	6,2	-7,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.024	11,1	1,3	-6,8
obbligazioni bancarie italiane	265	-15,1	-26,9	-14,2
altre obbligazioni	225	-8,9	-9,1	-15,5
azioni	487	8,9	7,3	-20,0
quote di OICR (5)	4.068	2,7	11,2	-5,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,45	6,35	6,33	6,17
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,52	4,95	5,06	4,89
costruzioni	7,47	7,50	7,51	7,37
servizi	6,43	6,71	6,62	6,52
Imprese medio-grandi	5,99	5,89	5,88	5,73
Imprese piccole (2)	9,38	9,45	9,38	9,33
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,32	2,93	3,10	3,29
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,54	1,73	1,77	2,31

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.